



Omelia nella Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Cattedrale, 15 agosto 2018

[Riferimento Letture: Ap 11, 19a; 12, 1-6a. 10ab | 1 Cor 15, 20-27 | Lc 1, 39-56]

Cari fratelli e sorelle,

L'Assunzione di Maria in cielo è una provocazione per la cultura di oggi e, in fondo, anche per noi che questa cultura respiriamo. La Parola di Dio mette in discussione alcuni dogmi laici che minacciano seriamente la libertà e la dignità che Cristo ci ha conquistato con la sua Pasqua e ci ha donato mediante il Battesimo.

È lo sguardo di Maria e di Elisabetta a mettere in dubbio una prima prospettiva che tanto ci seduce, quella dell'*io al centro di tutto*. Le due sante donne non si pongono al centro, riconoscono l'azione di Dio, consapevoli di essere sotto lo sguardo di Dio e che proprio quello sguardo le fa vivere e dona loro gioia: *Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva ... Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.*

È un modo diverso di guardare alla vita: non io al centro, ma Dio al centro. Riconoscere l'azione di Dio in sé e nell'altra persona, mettere Dio al centro permette di guardare agli altri con libertà, con rispetto e senza invidia. Non sono io che guardo a Dio, ma è Dio che guarda a me e da questo sguardo d'amore dipende la mia vita e la mia gioia. Se esisto, è perché Dio mi ha guardato e chiamato.

Si tratta davvero di una rivoluzione copernicana. Si tratta di un Vangelo che può fare bene alla nostra cultura. Oggi da più parti si grida alla chiusura egoistica della nostra società, senza prendere coscienza che questa chiusura è il frutto maturo dell'individualismo sfrenato e dell'emarginazione di Dio dalla vita personale e sociale predicati per decenni come segni di progresso e modernità.

Una seconda provocazione ci viene dalla presenza del *drago* che cerca inutilmente di divorare il Figlio di Dio che entra nel mondo. L'Apocalisse conclude così: *Allora il drago si infuriò contro la donna [Maria, la Chiesa] e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

Una seconda illusione dei nostri giorni viene messa in questione: pensiamo che tutto ciò che nasce nel cuore e nella mente sia naturalmente buono; al massimo siamo disposti ad ammettere che per essere buono non deve entrare in contrasto con la libertà e il benessere altrui. La Liturgia dell'Assunta ci ricorda invece che il male esiste e ha un volto, quello del Demonio. La sua astuzia più grande è convincerci che lontano da Dio e dai suoi comandamenti fiorisca la libertà, condannandoci alla smodata ricerca del benessere, del piacere, del possedere, del contare fino a cadere nelle spire della solitudine, del disagio e dell'angoscia. Come scrive papa Francesco nella *Gaudete et Exultate*: il Maligno non è un mito, una rappresentazione, un simbolo. Pensare così «ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché "come leone ruggente va in giro cercando chi divorare" (1 Pt 5,8)» (n. 161).

Infine l'Assunta ci ricorda il nostro destino eterno: *Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*. Il mondo ci propone un modello tutto parametrato su un presente di efficienza totale e di godimento continuo, spegnendo dentro di noi il desiderio, il gusto dell'attesa e di conseguenza la speranza. Senza speranza l'uomo non è capace né di grandi imprese, né di rinuncia e di sacrificio per un ideale che vada al di là delle emozioni o del soddisfacimento delle pulsioni immediate. Perché vivere la sofferenza, perché accogliere una vita che toglie libertà e chiede dedizione, perché condividere con chi ha meno di me e bussa alla mia porta, sia esso un migrante, un povero barbone o un bambino che vorrebbe nascere alla vita? Perché, se l'unica prospettiva è tutto-subito-per me?!

Ma *Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti*. E Maria assunta in cielo splende per noi come «segno di consolazione e di sicura speranza» (*Prefazio*). Guardando a Lei comprendiamo che il *sì* detto a Dio nella fede e nell'amore ci porta indubbiamente sul cammino della croce e ai suoi piedi, ma anche alla pienezza della vita. Il *sì* dell'amore vissuto nella donazione quotidiana, nella fatica del compiere il bene, della carità donata, della fedeltà, dell'onestà fiorisce in vita eterna! Maria assunta in cielo è l'apri pista, ma dietro di lei siamo incamminati anche noi che apparteniamo al Figlio suo, il Signore Gesù!